ACIMENE,

DRAMMA PER MUSICA,

rappresentato la prima volta in Napoli nel real teatro del Fondo nell' estate dell' anno 1814.



NAPOLI,
Nella tipografia, Largo del Castello, Num. 30.
Prezzo fisso grana 10 in argento.





PERSONAGGI.

ISABELLA, regina di Castiglia.
Signora Pontiggia.
RODRIGO, generale delle armi, amante di
Sig. Garcia, al servizio della real camera e cappella palatina di S. M. IL RE delle due Sicilie, ed accademico filarmonico di Bologna.
CIMENE, nobile donzella,
Signora Colbran, prima cantante della real camera e cappella palatina di S. M. IL RE delle due Sicilie, ed accademica filarmonica di Bologna.
DIEGO, grande del regno, padre di Rodrigo.
Signor Benedetti.
ELVIRA, confidente di Cimene.
Signora De Bernardis.
SANCIO, capitano delle guardie reali, amante di Cimene.
Signor Chizzola.

Cavalieri.
Dame.
Donzelle.
Guardie.
Soldati.
Popolo.
Affricani.

La Scena è in Castiglia.

La musica è del Sig. TOMMASO CONSALVO, *maestro di cappella Napoletano.*

DECORAZIONI,

Del signor Niccolini, *architetto di corte, socio dell' accademia imperiale delle belle arti di Firenze, e della reale italiana.*

MACCHINE,

Del signor Smiraglia.

VESTIARIO,

Del signor Ricci.

CIMENE.

ATTO PRIMO

SALA REGIA.

SCENA PRIMA.

DIEGO, CAVALIERI, SOLDATI.

CORO. De' nemici il furore e l'orgoglio
Or, da forti, corriamo a punir,
Pria che giunga l'annunzio a quel soglio
Che dobbiamo salvare o perir.

DIE. Sia sorprèso, miei fidi, chi audace
Sdegna pace e ci reca aspra guerra;
Cada esangue, mordendo la terra
Che sorprendere, insano, tentò.

CORO. Quando stringe più grave il periglio,
E la patria a difenderla invita,
In più bella occasione la vita
Chi gli è figlio impiegar mai non può.

DIE. Ite, vigili, al porto. Ivi disposte
Sien le schiere, ed ascose
Dove più s'ergè la sinistra sponda.
De' Mori si confonda
Il temerario eccesso. Dagli aguati,
All'improvviso squillo delle trombe,
Esca ciascun che apprezza e patria e gloria;
Pera il nemico ove sperò vittoria.
(*Il seguito si ritira.*)

SCENA II.

DIEGO.

Ah! se Rodrigo il caro figlio, il mio
Vendicator, non lungi
Fosse dal padre suo, nuovo portento
Da quel temuto acciar vedria Castiglia.
O delle alme ben nate,
Onor sempre tiranno, io t' appagai;
A te sacrificai
Di Rodrigo la pace, e d' una sposa
Quell' alma generosa
Privai per tua cagion. Misero figlio!
Ah! chi sa quale affanno
Or ti lacera il seno! ... Onor tiranno!

Crudo onor, per te mi sento
Dal rimorso, dal tormento
L' alma in petto lacerar.
Il tuo barbaro consiglio
Ha spronato il cor d'un figlio
I miei torti a vendicar. *(Parte.)*

SCENA III.

CAVALIERI *e* DAME, *in atto mesto, rivolti verso l' appartamento da cui comparirà* CIMENE *seguita da* ELVIRA.

CORO. Ne' cupi suoi pensieri,
Misera! a noi sen vien;
Colmo d' affanno ha il sen,
Di pianto, il ciglio.

CIM. *si avanza a passi lenti, col capo inchinato sul*

petto ; siede , piangendo , indi si alza agitata , e fra se stessa dice :

(Amore ... , onor ... , vendetta ...
Che mai da me bramate ?
Ahi ! dal pugnar cessate
In quest' oppresso cor .)
(*Dopo qualche pausa.*)
Come ! trafitto al suolo
Il genitor cadea ...
Ed ami , o figlia rea ;
Chi uccise il genitor ?

Coro. (Contrastano in quel petto
Onor , vendetta , amor.)

Cim. (Cara e terribil ombra ,
Placata alfin sarai.
Debol mio core , omai
Armati di furor.)

Coro. Per poco almen disgombra
L' eccesso del dolor.

SCENA IV.

ISABELLA *con seguito di* DONNE , SANCIO , GUARDIE , I PRECEDENTI .

Isa. Troppo , Cimene , ah ! troppo
Nutri la tua sciagura .
Io di te presi cura
Dal dì che il padre tuo cadde svenato.
De' miei congiunti il fato
Priva mi volle ; qual germana o figlia
Io t' apprezzai ...

Cim. Regina ,
Molto per me facesti ; il ciel pietoso
Mercè ti renda ... Ma vendetta io chiedo ,
E la vendetta mia finor non vedo .

ISA. Sai pur che il padre tuo, di quella pugna,
Che a morte il trasse, fu cagion.
CIM. Mi è noto,
Come è noto a ciascun ch'io fui sua figlia.
ISA. Di me, della Castiglia
Ei si facea sostegno ...
Ma Rodrigo, o Cimene, è caro al regno.
Per l'assenza del duce
Geme ciascun; le schiere
Parlano in suo favore ...
CIM. Ah!
ISA. Ti promisi
Giustizia, e tu l'avrai.
Ma Rodrigo, lo sai, s'asconde a noi.
CIM. Oh lentezza crudele,
Che la mia fiera angoscia anche più irrita!
ISA. Fia dal tempo addolcita.
Va; l'abbattuto spirto
Rinfranca alquanto.
CIM. E il posso?
Nulla può cancellar dalla mia mente
La mia sventura. Parmi
Veder l'amato padre al suolo esangue,
E il crudo ferro che versò quel sangue.
Sì, quel sangue che grida a me vendetta.
E ottenerla non deggio?
Deh! perdona, regina; il so, t'offendo;
Ma degno di pietade è il caso mio ...
Un padre inulto ... Ah! ben comprendi... Addio.
(*Parte piangendo.*)

SCENA V.

ISABELLA, SANCIO, SEGUITO.

ISA. Sventurata Cimene!
Ah! da quel cor le pene

Alleviar potessi !

SAN. Un' alma grande
Tu racchiudi nel sen. Gemi, lo vedo,
Di Cimene al destino;
Di Gormas l' uccisore in un ti spiace
In Rodrigo punir. Tanta pietade ...

ISA. T' intendo. Ingiusta forse
La mia pietà ti sembra ? Provocato,
Nel riparar del padre suo l'onore,
Ei restò vincitore.
E per tanta cagion, chi fia che il brando
Negasse d' impugnar ?

SAN. Ma tu, regina,
Promettesti a Cimene ...

ISA. Io le promisi
Giustizia, e serberò la regia fede.
Ma il sangue d'un eroe? ... Troppo si chiede.

Versar dovrei quel sangue
Che mi difese il trono ?
No, sì crudel non sono:
Parla il dovere in me.

CORO. Sempre virtù sì bella
Regna, Isabella in te.

ISA. Una real corona
Di se maggior si rende
Quando con lei risplende
Magnanima pietà.

CORO. Sempre virtù sì bella
In te regnar dovrà.

(*Parte Isabella col seguito.*)

SCENA VI.

SANCIO.

Abborrito rival ! qualche speranza

Benchè m' arrechi in seno
Il fallo tuo, non meno
T' odia il mio cor. La bella,
L' adorata Cimene
Per te sprezzò la fiamma
Che, per lunga stagion, mi. ange e divora ...
Ma, chi sa? di punirti è tempo ancora.
(*Parte.*)

SCENA VII.

RODRIGO, *avvolto nel suo mantello, frettoloso si avanza, e guardando l' appartamento di Cimene, dice* :

La rivedrò ... Riedo alla fin ...
(*In atto d'entrare nell'appartamento.*)
Che tenti
Mio core audace? ... Rivederla! e come!
Forse non la rendesti
Del tuo cieco furore
Vittima sventurata? ...
Oh padre! Oh sorte ingrata!
Oh Rodrigo infelice!
Che più sperar, che più bramar ti lice?

D' intorno rimira:
Osserva, che tutto
Il lutto qui spira,
Qui ha sede il dolor.
A note funeste,
Su queste atre mura
Orrenda sciagura
Scolpì 'l tuo furor.
Lasciatemi: invano
Sedurmi sperate;
Fuggite, sgombrate
Lusinghe d' amor.

Or che farò?.. Son quelle
Le soglie del mio bene ...
Esci, amata Cimene,
Adorabil nemica: il sangue mio
Vengo ad offrirti io stesso. Vieni: è giusto
Quel desir di vendetta
Che sospira il tuo cor; vieni, t'affretta.
Alcun s'avanza ... Parmi ... Oh stelle! è lei ...
(*In atto d' andare incontro a Cimene.*)
Quale improvviso foco!...
(*Fermandosi.*)
Ah! non ho cor .... Mi celerò per poco.
(*Si ritira.*)

SCENA VIII.

CIMENE, ELVIRA.

ELV. Che ascolto! Ancor ti è caro
Quel crudo vincitore?
CIM. Elvira, ah! mai
Tanto non l'adorai.
Promesso alla mia fè dal padre un giorno,
L'istante io sospirava
D' unirmi in sacro nodo....Un fier destino
Ci divise per sempre!
Rodrigo odiar dovrei, lo so; ma tanto
La mia sorte è funesta,
Che la speme perdei, l'amor mi resta.
ELV. Dunque perdoni al fabbro
Delle sventure tue?
CIM. Pensarlo puoi?
Io perdonar del padre all' uccisore!
A dispetto d' amore,
Servirò la mia gloria.
Più Rodrigo mi è caro,
Più nuocergli saprò. La mia domando,

Nel voler la sua morte ...
Pera Rodrigo, pera; onor lo brama:
Soddisfarlo io prometto.

(*Cimene nel pronunziare queste ultime parole si sarà avvicinata al luogo dov' è Rodrigo, in modo che dal medesimo vengono ascoltate.*)

SCENA IX.

RODRIGO, CIMENE, ELVIRA.

ROD. *si avanza.*) Ferma. Dell' odio tuo mira l'oggetto.

CIM. Dove sono ?.. Oimè ! chi vedo !...
ROD. Idol mio, la morte io chiedo.
CIM. (Come...palpita...il mio
cor.
ROD. Vuoi vendetta ? eccoti il
Deh ! ferisci ....
CIM. Empio ! mi lascia....
ROD. Per pietade.
CIM. (Estrema ambascia !)
ROD. Sia placato il genitor.
Che t' arresta ?
CIM. Sciagurato !
Dove mai ti guida il fato ?
Va, t' invola al mio
furor.
ROD. Troppo giusto è il tuo
(*Prostrandosi a Cimene, e presentandole la spada.*)

Ah ! se versi il sangue mio,
Fia per me propizia sorte;
Più crudele della morte
L' odio tuo per me si fa.
CIM. (A que' detti, al suo dolore
Mi confondo, son perplessa...

Chi sostien quest' alma oppressa ?
Chi soccorso , oh dio ! mi dà?)
Rod. Non rispondi ?
Cim. Taci , indegno !
Rod. Bello ancora è in te lo sdegno.
Cim. (L' ira mia languendo va .)
a 2. (A qual fiero e crudo stato
Empia sorte mi condanni !
Son per me gli astri tiranni:
Spero invan trovar pietà .)

Cim. T' allontana , crudel ! morir mi fai .
Rod. Odi un istante almen . So che Rodrigo
L' odio tuo meritò . La mano immersi
Del padre tuo nel sangue ,
E immergerla io dovea ;
L' onor del padre mio così volea .
Vendica dunque i torti tuoi ; mi vedi
Pronto a subir la meritata pena .
Cim. Ah !... non posso ...
Rod. Lo dei.
Cim. Non più...
Rod. Mi togli
La vita , per pietà. L' unico bene
Mi ricusa Cimene ?
Cim. Lasciami....(Più non so dov' io mi sia .)
Rod. Ah! Cimene ...
Cim. Ah ! Rodrigo...
Rod. Anima mia !
Ah ! no...più mia non sei .
Risolvi : or che farai ?...
Cim. Tutto....sì , tutto ,
Per vendicare il padre....(Io non resisto !)
Sì , la tua morte....(Oh giusto ciel !) vogl'io ;
Il tuo sangue si versi....e quindi il mio.
(*Parte.*)

SCENA X.

RODRIGO.

Con qual possanza onore
Fe' soggetto il mio core!
Quanto potea farmi felice; quanto
Erami caro al mondo;
La dolce speme d' un soave nodo,
Tutto io perdo per sempre;
Cimene or m' è rapita!...
Si risolva una volta: usciam di vita.
(*In atto di partire vede giungere il padre.*)

SCENA XI.

DIEGO *in armatura*, CAVALIERI, RODRIGO.

DIE. Scende la notte; andiam: l' ora si appressa.
Alla patria ed al trono
Pria si serva. Perdono
Quindi imploriam pe'l figlio mio....
ROD. Nol voglio;
In odio a me saria.
DIE. Figlio, tu qui! La vita, o ciel! non sai
A qual cimento esponi?
ROD. Io vita abborro.
DIE. Di mia vecchiezza, oh degno
Sempre caro sostegno!
Vieni al mio seno. Io solo
Il viver ti donai,
Tu l' onor mi rendesti ....
ROD. Io... feci assai.
(*In atto di partire, il padre lo trattiene.*)

Addio....Perchè m' arresti?
Deh! lasciami morir.
DIE. Taci. Che mai dicesti?

Tant' osi profferir ?
ROD. Perduta ogni speranza ....
DIE. No ; da sperar ti avanza....
ROD. Non reggo al mio
martir .
DIE. Da tregua al tuo
Se poi di morte hai brama ,
Sia degna almen tua morte .
Parli di te la fama
Come parlò finor .
Esci da queste porte ,
(*Snudando la spada e seco i cavalieri .*)
ROD. Imita il genitor .
Ti spiega, o genitor .
Qual morte ?
DIE. Gloriosa :
Degna del tuo valor .
(*Improvviso suono di trombe .*)
Odi ?... vieni : la patria è in periglio.
ROD. Giusto ciel ! che mai sento ! Si vada .
(*Snudando anch' egli il ferro .*)
A 2. A salvarla ti schiudo / m' addita la strada.
Sei mio / Son tuo figlio-si vada a pugnar .

SCENA XII.

PERISTILIO DELLA REGGIA .

Notte .

IL POPOLO, *nel massimo disordine, ingombra la scena.*

CORO. Ah ! si fugga ....
Parte del CORO. Si fugga....
Tutto il CORO. Chi aita ,

Chi soccorso ci viene a recar ?
Parte del CORO. Ciel pietoso, uno scampo ci addita,
Tutto il CORO. Dove asilo, e salvezza trovar ?

SCENA XIII.

SANCIO, GUARDIE. I PRECEDENTI.

SAN. Qual tumulto ? che avvenne ? parlate.
Parte del CORO. Oh sventura!...il nemico...sull'onda ...
Tutto il CORO. D'atra morte l'orror ne circonda ...
SAN. Su, miei fidi, la reggia a salvar.
(*Parte colle guardie.*)

SCENA XIV.

ISABELLA, DONNE, GRANDI, GUARDIE. POPOLO.
(*Il peristilio rimane illuminato da molte faci.*)

DONNE. Regina, o ciel ! t' arresta ...
Deh ! torci i passi tuoi ...
(*Strepito d'armi in distanza, che poi va diminuendo.*)
CORO *generale.* Salva te stessa, e noi ...
ISA. Figli ! per voi pavento
In sì fatal cimento ...
Seguitemi : la reggia
D' asilo a voi sarà.
CORO *generale.* Oh numi ! in tal momento
Di lei, di noi pietà.
(*Mentre ognuno è per entrare nella reggia si sentono alcune voci in distanza che gridano:*)
Vittoria !
ISA. e CORO. Oh ciel !
(*Voci come sopra.*)
Vittoria !

SCENA XV.

SANCIO, GUARDIE . I PRECEDENTI.

SAN. Salva è la patria ... Oh glòria,
Che paragon non ha!
ISA. e CORO. Chi mai dal fier periglio ?...

SAN. Rasserenate il ciglio. *(Al popolo.)*
Odi, regina. Appena
Colle mie guardie io corsi
Per difender la reggia, ritrovai
L' armi tue vincitrici,
Che fur contra i nemici
Da incognito guerrier guidate in pria,
Che degli ordini tuoi
Si disse esecutor ...
ISAB. Cielo pietoso!
SAN. Col favor della notte,
Colà nel porto eran discesi i Mori.
Squilla l' amica tromba,
E di grida in un tratto il ciel rimbomba.
Sorpresi i tuoi nemici da quel prode,
Fuggono in parte al mar; cadono molti
Esangui sulla riva; altri, tra i lacci,
Al tuo piè qui, vedrai ...
ISA. Ma il mio liberator chi fia?
SAN. Nol sai?
ISAB. L' ignoro.
SAN. Tu!...

SCENA XVI.

CIMENE, ELVIRA. I PRECEDENTI.

CIM. Concedi
Che di Cimene il core ... *(Ad Isabella.)*

San. Vedilo: già s'appressa il vincitore.
(*Tutto il corteggio va ad incontrare Rodrigo.*)

SCENA XVII.

Rodrigo *colla visiera calata*. Diego, cavalieri, soldati. i precedenti.

Coro *generale*. Vieni, guerriero invitto,
Gloria del suol natio,
Nostro liberator.
Isab. T' avanza o forte, o mio
Pietoso difensor.
(*Rodrigo nel veder Cimene al fianco d' Isabella, non osa avvicinarsi.*)
Rod. Die. (A quell' aspetto, oh dio!
Già langue il mio/suo valor.)
Isab. Chi sei? discopri il volto.
Cim. (Perchè mi balza il cor?)
Die. *a Rod., poi ad Isabella.*) Vieni; al tuo piè lo guida
Il mio paterno amor.
Isab. *a Die.* Che dici!
Cim. (Ciel! che ascolto!)
Isab. Cim. (Fia desso!)
Die. *a Rod.* In lei t'affida.
(*Rodrigo si alza la visiera.*)
Isab. *e* coro. Rodrigo!
Rod. Io stesso.
(*Si prostra ad Isabella.*)
Cim. (Oh sorte!)
Isab. Ah! sorgi... E qual mercede?...
Rod. Regina, eccoti al piede
Il ferro e il vincitor.
(*Depone la spada.*)
Vengo alle mie ritorte: (*A Cimene.*)
Fia pago il tuo rigor.

Isab. (Ah! di me stessa incerta A tal sorpresa io sono ...) Accetta il mio perdono; (*a Rod.*) Sgombra-da te il dolor.	Cim. (Ah! di me stessa incerta A tal sorpresa io sono... Oltraggia un tal perdono L' ombra del genitor.)
Rod. Il mio fallir non merta Tanta pietà-nel trono. (*ad Isab.*) La morte-io chiedo in dono; (*a Cim.*) Ma non odiarmi ancor.	Die. Il tuo fallir non merta (*a Rod.* Severità-nel trono. La sorte-a te fa dono Di tutto il suo favor.

SCENA XVIII.

Da tutt' i lati del peristilio vengono trascinati gli schiavi mori *in catene*. i' precedenti.

Coro *generale*, *verso Isabella.* Godi, esulta: i rei nemici
Fra' tuoi lacci omai rimira.
Or del ciel placata è l' ira:
Ogni affanno terminò.

Isab.Die. Ah! quest' alma alfin respira;
Ogni duol per noi cessò.

Cim.Rod. (Ah! quest' alma ognor delira
Dallo stral che la piagò.)

Coro *generale.* Or del ciel placata è l' ira:
Ogni affanno terminò.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SALA COME NELL' ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

ISABELLA, *seduta e pensierosa*. DIEGO, SANCIO, *alcuni* CAVALIERI.

SAN. *e* CORO. E' giusto quel dolore
Che tanto il cor t' affanna;
Ma esige alfin l' onore
Altri pensieri in te.
Chiede Cimene un vindice:
La tua pietà condanna.
Regina, omai risolviti:
Serba tua regia fè.

ISAB. Giustizia, è ver, promisi
All' afflitta Cimene.
Ma delle patrie arene la salvezza
Non si deve a Rodrigo? Ei d' ogni legge
Maggior si rese; ed io
Dovrei cotanto eroe porre in oblio?
DIE. Regina, in tutti io vedo
Di vendicar Cimene ugual desire.
Non ascoltar, ten prego,
I moti del tuo cor. Tanta pietade,
Di grave oltraggio al figlio, a me saria;
Pugni Rodrigo, e sia
Paga l' altrui vendetta.
Il vincitor de' Mori
Non ha d' uopo temer di vincitori.
SAN. (Che orgoglio!)
ISAB. (Oh cielo!) Il vuoi?
(*A Diego.*)

Con pena, io v' acconsento.

San. (Ardir.)

Isab. Ebbene,

Di Cimene il campion chi fia?

San. *avanzandosi.*) Permetti

Che ad un sì grande onore

Oggi io pretenda; a me l' impone amore.

Amor, che da gran tempo

Per la bella Cimene il cor m' infiamma,

Omai m' ottenga il dritto

Di vendicarla in singolar conflitto.

Isab. *alzandosi.*) Non più ... Sia nota a lei

Di Sancio la proposta.

(*Parte uno del seguito.*)

Itene voi. L'agon si schiuda, e intanto

Venga Rodrigo. (*Partono i cavalieri.*)

Die. Il vedi. (*Parte.*)

SCENA II.

RODRIGO, ISABELLA.

Isab. T' avanza:

Rod. Ecco a' tuoi piedi

L' infelice Rodrigo.

Isab. Oh generoso!

Sa il ciel, se al tuo riposo

Isabella pensava. Or vuole il fato,

O un mal inteso onor, che nuovamente

S' esponga la tua vita.

Sancio...

Rod. Lo so; m' incita

A pugnar seco; il tutto

Da quella soglia intesi.

Vado a perir per la sua man.

Isab. T'arresta...

Rod. Ah! no; troppo la vita è a me funesta.

In odio al mio bene,
Disprezzo la vita.
Uscir vo' di pene:
M'è grato il morir.

ISAB. Combatti: la gloria
All'armi t'invita.
Ma nuova vittoria
Succeda all'ardir.

ROD. Ma come?..
ISAB. Difendi...
ROD. Che dici!...
ISAB. Te stesso.
ROD. Morir...
ISAB. Viver dei
Al trono dappresso.
ROD. Cimene...
ISAB. Lo sdegno
Soccombe all' amor.

A 2. Un astro felice
Per te già / me non risplende;
Il core mel dice,
Disgombra / Mel dice il dolor.
(Deh! cielo pietoso,
Aita gli / mi porgi;

ROD. Tu vedi...
ISAB. Tu scorgi
A 2. Quel / Un misero cor.)

(*Partono.*)

SCENA III.

DIEGO, SANCIO.

Die. Vanne; disponti alla vicina pugna;
Altro a dirmi non hai.
San. Deh! mi perdona
Se un eccesso d'amor...
Die. Ben si comprende.
Ingrato, amor ti rende
Verso chi, mosso da più giusto amore,
Si fe' scudo alla patria.
San. Ma...
Die. Della pugna affrettisi l'istante.
San. (Mi guidi amor.) (*Parte.*)

SCENA IV.

DIEGO.

Va, temerario amante.
Forse rossore avrai d' un folle ardire,
Anima sconoscente. Amato figlio!
Sempre esporti al periglio
Dunque dovrà del genitor la voce?
Cruda necessità! destino atroce!

Tacete un sol momento
Fieri rimorsi in seno;
L' alma per poco almeno
Lasciate respirar.
E' vano il pentimento
Quando non può giovar.
(*Parte.*)

SCENA V.

CIMENE, ELVIRA.

Cim. Lasciami; omai la tua pietà m'affanna.
Elv. Che risolvi ? Sai tu se la vendetta
Che tanto desiasti ...
Cim. Altro non so che speme
Più non ha questo cor, che tutto io perdo,
Che tutto, oh me infelice!
Perder io volli.
Elv. A' voti
D'un amante abborrito
Ceder potesti ?
Cim. Oh dio!
Sancio allo sdegno mio
Richiese di servir. L'ombra del padre,
Ricusando l'offerta, avrei tradita.
Elv. Ma sai pur, che in mercede
Al vincitor promessa è la tua fede.
Cim. E pensi tu ch' io possa
Accettarne la legge ?
Elv. E se il rivale
Riportasse la palma ? I dritti sui ...
Cim. Rodrigo avria per vincitor costui ?
Rodrigo ! ... un tal sospetto
Inasprisce il mio cor. Senza oltraggiarlo,
Creder nol puoi. S'ei pugna,
Il successo è sicuro.
Mille nemici invano
Sperar potriano riportar vittoria,
E non farian che più innalzar sua gloria.
Tutto cede a Rodrigo.
Lo stesso padre mio neppur potea,
Malgrado il suo valore,
Di Rodrigo vantarsi vincitore.
Eccolo ... oh ciel ! (*In atto di partire.*)

SCENA VI.

RODRIGO, CIMENE, ELVIRA.

Rod. Rimanti..
À morte io corro. Almeno,
Pria che si vegga infranto il laccio mio,
Degnati d' ascoltar l' estremo addio.
Cim. A morte!
Rod. Oh quanto fia soave!...
Cim. A morte!
Terribil tanto è il mio campion?
Rod. Ma pensi,
Mentr'ei pugna per te, che armarmi io possa
A' danni suoi?
Cim. Sì poco
La tua gloria rammenti?
D' esser vinto il rossor ...
Rod. Cimene, senti.
Lo splendore in cui vissi,
Morendo, io serberò. Dirà la Spagna
Che il misero Rodrigo
Fu amante di Cimene;
Che, privo d' ogni spene,
Sopportar mentre visse non potendo
L' odio di lei, l' estinse almen morendo.
Cim. Se di gloria il desio
A salvarti non basta, ingrato! almeno
Pensa che la mia morte
Seguir la tua dovrà. Forse vorresti
Ch' io la tremula mano
Porgessi all' inumano
Che s' accinge a troncare i giorni tuoi?
E immaginarlo puoi?
Pugna sì, per sottrarmi
All' abborrito nodo ...
Rod. Che!

CIM. Rammenta;
Che destinata io sono
Premio del vincitor ...
ROD. Tu!...
CIM. Dissi assai.
Addio. (*Parte con Elvira.*)

SCENA VII.

RODRIGO.

Ciel! ... che ascoltai! ...
Mio cor ti scuoti; è tale
Omai la tua speranza;
Che fa d'uopo d'ardire e di costanza.
Cimene ... l'idol mio ...
Fremo in pensarlo, ad altri fia consorte! ...
Ah! tanto non potrà l'iniqua sorte.

Perdere, oh ciel! dovrei
Quel caro idolo amato?
No, che d'avverso fato
Tanto non può il rigor.
Sul capo mio discenda
Tutto il celeste sdegno,
Pria che un rivale indegno
M'involi il mio tesor.

SCENA VIII.

CAVALIERI. RODRIGO.

CORO. Guerriero, affrettati;
Alto rimbomba
Squillo di tromba;
Più non tardar.

ROD. Nemici, armatevi,
Non vi pavento;
Tutti mostratevi.
Lietò, contento,
CORO. Vado / Vieni a pugnar.
(*Parte col seguito.*)

SCENA IX.

ELVIRA, SANCIO *in armatura, seguito dal suo scudiero.*

ELV. Ei s' incammina al circò ...
All' afflitta donzella
Se ne rechi l' avviso.
SAN. Elvira, dimmi,
Rodrigo ov' è? Lo cerco invano. Forse
All' amata nemica
Reca l' ultimo addio?
ELV. (Stolto!) Agli accenti
Se corrispondon l'opre, il tuo rivale
Fia perditor.
SAN. Lo spero. Al mio valore
Fassi omai scudo amore.
ELV. Or vanne al circo;
Già precede Rodrigo i passi tuoi.
La fortuna sovente ama gli eroi. (*Con ironia.*)
(*Partono.*)

SCENA X.

LOGGIATI; PIAZZA CONTIGUA; VEDESI DA UNA PARTE L'INGRESSO DELLO STECCATO.

CIMENE, DONNE.

Coro. Non inoltrarti, o misera;
Rivolgi altrove il piè.
Cedi alle nostre lacrime:
Abbi pietà di te.

Cim. Lasciatemi ... A me giova
Veder tutto il rigor della mia stella.
Dal successo dell'armi
Il mio destin dipende ... Oh padre amato!
Che fia di tua vendetta,
Se resta ei vincitor? ... Dell' amor mio
Che fia, se vinto ei resta?
Oh sorte, a questo cor sempre funesta!

Ciel, che mi vedi il core,
Del dubbio il più crudel
Risparmia a me l'orrore:
Conforto, aìta, o ciel.
Coro. Tu la conforta, o ciel.

(*Marcia guerriera. Vedesi Rodrigo traversare la piazza, seguito da un drappello di cavalieri.*)

Cim. E' desso ... oh dio!... che smania!
Ei vola al fier cimento...
Che barbaro tormento!
Sento mancarmi il cor.
Coro. (Misera! chi resistere
Potrebbe al suo dolor!)
(*Suono di militari strumenti.*)

Cim. E' questo il segno
Che all' armi invita ...
Istante orribile!
Giorno d' orror!
Rispetta, indegno, *(Delirando.)*
Sì bella vita ...
Ahi! cade vittima
Del mio furor.

Voci in distanza. Doppia vittoria!
Virtù, valor.

Cim. Istante orribile!
Giorno d' orror!

SCENA XI.

SANCIO *con spada nuda*, POPOLO;
CIMENE, DONNE.

Coro. Andiam; si celebri
L' eroe magnanimo,
Il vincitor ...

Cim. Tacete, o perfidi!

San. Cimene, ascoltami ...

Cim. T' accheta, o barbaro ...

San. Rodrigo ...

Cim. Involati,
Mostro crudel!
Bell' alma, aspettami ...

San. Ma ...

Cim. L' idol mio
Seguir vogl' io,
Ombra fedel.

Coro. (Dal suo delirio
La togli, o ciel.)

SCENA XII.

ISABELLA, GRANDI, GUARDIE. I PRECEDENTI.

(CIM. *correndo a prostrarsi ad Isabella.*)
Ah! regina ... io l' uccido
In premio del suo amor. Celai finora
La mia fiamma: or divampa; io l'amo ancora.
Pietà. Deh! tu rivoca
Una legge crudel. La morte io chiedo,
Non la man di costui.

ISAB. (Sfugge il secreto al vivo suo dolore.
Profittiam dell' errore in cui si trova.)
Resiter più non giova.
Al vincitor promessa
Ho la tua fè. Dunque ricevi omai
Dalla man d' Isabella
Quello sposo che il cielo a te destina.

CIM. Ah! non voler, regina,
Esser meco crudel .....

ISAB. Soffri ...

CIM. Non deggio ....

ISAB. Vieni, Rodrigo.

CIM. Ciel!.. sogno? vaneggio?

SCENA ULTIMA.

RODRIGO, DIEGO, I PRECEDENTI.

ISAB. L' amore, o mia Cimene,
L' arcano del tuo cor tradì nel punto
Che Sancio a te recava
Il vinto acciar del vincitore a nome.

CIM. (Come resister, come
All' improvviso mio contento!)

ISAB. Ei vinse,
Tolse il ferro al rivale, e, generoso,

La vita a lui donò.

DIE. (Ben degno figlio !)

ROD. A'piedi tuoi reco il mio capo ... Ah! parla...

(S'inginocchia.)

ISAB. Gli spirti tuoi rinfranca.

CIM. (Invan resisto.)

ROD. Favella omai.

DIE. La tua sentenza or si oda.

CIM. Non più : Rodrigo, sorgi.
A rendermi costretta,
Cedo al cenno reale, e all' amor mio.

ROD. Amore!... oh gioia! Or vincitor son io.

CORO. Felici sposi !

ISAB. Teneri amanti !

DIE. Soavi istanti !

CIM. ROD. Propizio dì!

CORO. Possa l' aurora
Sorgere ognora
Lieta così.

TUTTI. Quant' è dolce quel momento,
Dopo tante e tante pene,
Che la pace ed il contento
A noi viene ad arrecar!
E lo stesso rio tormento
Più soave il fa provar.

Fine.